

## «A mari usque ad mare»

Cultura visuale e materiale dall'Adriatico all'India

a cura di Mattia Guidetti e Sara Mondini

# Stalin come soggetto di icone

Gianfranco Giraudo

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia)

**Abstract** Since the nineties, many Stalin's icons in perfect Old-Russian style have appeared in different regions of the Russian Federation. The essay analyzes the iconography of the icons featuring Stalin and focuses on the debate appeared in the newspapers since then. An outline of the arguments put forward by those backing the veneration of Stalin, including an Orthodox priest who proposed to canonize Stalin, is offered. Finally, as an icon of Putin has recently appeared on the web, some ruminations on the connections between politics and religious devotions in Russia are included.

**Keywords** Stalin. Icons.

Una ventina d'anni fa, all'Izmajlovskij Park (una sorta di Portobello di dimensioni moscovite), un bancarellaro mi offrì per pochi, ormai svalutatissimi rubli, un'icona. All'apparenza sembrava costruita secondo i sacri crismi della *ikonopis'* con l'immagine del Santo nella forma del più tradizionale canone russo-ortodosso: un mezzo busto rigorosamente frontale, con una sorpresa, però. Il presunto Santo ostentava, in luogo della croce pettorale, una serie di decorazioni sovietiche ed il volto, correttamente ieratico, era quello di Stalin.

In quel giorno non avevo con me macchina fotografica, telefonino o altro *device*; perciò di quell'icona, assolutamente anomala e, a quanto ne sapevo, assolutamente unica, mi rimase il ricordo, senza alcuna documentazione visibile. Recentemente mi sono dovuto ricredere: da qualche accenno in qualche quotidiano, in forma più o meno confusa (come sempre avviene quando si scrive di un Paese che resta in larga misura *terra incognita borealis*) circolava la notizia dell'apparizione di icone con l'effigie di Stalin, nonché, cosa ancor più straordinaria, di una richiesta di canonizzazione. Ulteriore coincidenza: da poco la Chiesa ortodossa russa aveva, nel 2000, completato la procedura di canonizzazione di Nicola II e della famiglia imperiale (Царственные Страстотерпцы). Da un tiranno all'altro: il primo - martire della fede messianica; il secondo - artefice della vittoria del nuovo messianismo, ovvero l'internazionalismo proletario.

Tutto inizia con un articolo di *Novye Izvestija* del 26 novembre 2008:

La scandalosa storia è avvenuta a Strel'na, città della Regione di Lenigrado. Il Rettore della Chiesa della Santa Principessa Ol'ga ha esposto per la venerazione un'icona, nella quale è rappresentato a figura intera Stalin. Su richiesta degli indignati parrochiani il sacerdote ha trasferito l'icona in un luogo meno visibile, ma si è rifiutato di portarla fuori dalla chiesa. Intanto, nella Chiesa ortodossa russa, risuonano sempre più frequentemente appelli a beatificare Stalin, in quanto sarebbe stato un uomo profondamente credente e giusto.<sup>1</sup>

Due giorni dopo il giornale ritorna sull'argomento, facendo atto del clamore suscitato e soffermandosi sulla singolare personalità del religioso autore dell'iniziativa:

A seguito dello sdegno dei parrochiani, P. Evstafij trasferì l'icona in altro luogo. E già il giovedì successivo seguì la reazione della Diocesi di Pietroburgo. Un suo rappresentante comunicò che l'icona dello scandalo sarebbe stata rimossa, mentre del sacerdote «si sarebbe occupato il Metropolita». Quanto all'Egumeno Evstafij, questi dichiarò: «Non siamo d'accordo di distruggere questa icona». E aggiunse di essere preparato a qualsivoglia misura disciplinare [...]. L'Egumeno Estafij è uno dei sacerdoti più stimati della Diocesi di Pietroburgo, e molti già lo venerano come *starec*. Aveva lavorato al Pronto Soccorso, poi si appassionò alla letteratura russa ed insegnò materialismo dialettico. Scelto l'ambito ecclesiastico, vi fece non poca carriera. Per opera sua vennero restaurate le chiese di San Giovanni Battista a Staraja Ladoga e degli Apostoli Pietro e Paolo a Znamenka. Attualmente officia e cerca di dare un aspetto dignitoso alla chiesa della Santa Principessa Ol'ga a Strel'na, che gli era stata affidata semidistrutta. L'apparizione nella chiesa di un'icona di Stalin era stata un autentico *choc* per molti parrochiani e per l'Autorità ecclesiastica [...]. Per quanto riguarda P. Evstafij, così commentò lo scoppio dello scandalo: «Purtroppo non tutti i cittadini sono in grado di prender coscienza della grandezza di quest'uomo; una parte dei parrochiani era indignata, evidentemente a causa di un malessere spirituale. Per venire loro incontro ho deciso di spostare l'icona un po' più lontano dagli occhi di chi entra in chiesa. Ma Santa Matrona resterà con noi. Non siamo disposti a distruggere questa icona. Per quanto riguarda la

---

1 М. Поздняев, *Молитвапалачу*: Скандальная история произошла в городе Стрельна Ленинградской области. Настоятель храма святой княгини Ольги выставил для поклонения икону, на которой в полный рост изображен Иосиф Сталин (на фото). По требованию возмущенных прихожан священник перенес образ в другое, менее доступное для глаз место, но из храма не убрал. Между тем в РПЦ все чаще звучат призывы причислить Сталина к лику святых, поскольку он якобы был глубоко верующим и праведным человеком.

reazione dell’Autorità ecclesiastica, io la attendo. Sin d’ora accetto la decisione che dovrà necessariamente essere presa».<sup>2</sup>

La notizia fa il giro del mondo. Con una rapidità inusitata per quanto riguarda avvenimenti verificatisi in Paesi ‘a est di Vienna’, il giorno successivo all’apparizione del primo articolo su *Novye Izvestija*, la notizia rimbalza sulle pagine di *Repubblica*:

Passi la richiesta provocatoria dei comunisti di Pietroburgo che qualche mese fa perorarono il Patriarcato russo perché avviasse la pratica di canonizzazione di Stalin, in quanto «benefattore della Gran Madre Russia». Il portavoce del venerabile Alessio II liquidò seccamente la vicenda ricordando le persecuzioni, le sofferenze e le atrocità imposte dal dittatore del Cremlino ai fedeli, ai sacerdoti e alla Chiesa ortodossa. Ma le vie del Signore sono infinite, e una di queste impervie stradine della fede ha attraversato Strelna, sobborgo di Pietroburgo, per arrestarsi davanti ad una chiesetta dove un pope di infinita tolleranza ha interpretato il Verbo di Gesù sul perdono e ha deciso di esporre un’icona che ritrae Josif Stalin intabarrato nel suo celebre cappottone militare accanto alla beata Matrona Nikonova di Mosca (1881-1952), mentre sullo sfondo campeggiano i bulbi multicolori della stupenda San Basilio. Insomma, un ‘santino’ ortodosso (Coen 2008).

Purtroppo, come spesso accade negli arrivi da ‘est di Vienna’, la rapidità non si accoppia alla precisione: la chiesa di Strelna non è intitolata alla

2 М. Поздняев, *Мученикз Сталина* После возмущения, высказанного прихожанами, отец Евстафий перенес икону в другое место. И вот уже в четверг последовала реакция Санкт-Петербургской епархии. Ее представитель сообщил, что скандальную икону из храма уберут, а со священником «будет разбираться митрополит». Сам игумен Евстафий заявил: «Мы не согласны уничтожить эту икону». И добавил, что готов к любым дисциплинарным взысканиям [...]. Игумен Евстафий (Жаков) – один из наиболее уважаемых в Санкт-Петербургской епархии священников. Многие почитают его за старца. Работал на «скорой помощи», потом увлекся русской философией, защитил кандидатскую диссертацию, преподавал в институте диамат. Избрав духовное поприще, немало на нем преуспел. Трудями отца Евстафия были восстановлены храмы Иоанна Предтечи в Старой Ладоге, апостолов Петра и Павла в Знаменке. Теперь он служит и приводит в божеский вид доставшийся ему в полуразрушенном состоянии храм святой княгини Ольги в Стрельне. Появление в храме иконы с изображением Сталина и для многих прихожан, и для церковного начальства стало настоящим шоком [...]. Что касается отца Евстафия, то вот как он прокомментировал разразившийся скандал: «К сожалению, не все граждане способны осознать величие этого человека. Часть прихожан действительно была возмущена, видимо, в силу духовной немощи. Снисходя к ним, я решил убрать икону подальше от глаз входящих в храм, туда, где ее не видно. Но святая Матрона остается с нами. Мы не согласны уничтожить эту икону. Что же касается реакции церковного начальства, то я ее ожидаю. И заранее принимаю решение как необходимое к исполнению».

«santa principessa Olga, una delle sventurate figlie di Nicola II», bensì alla venerata da secoli Olga di Kiev, colei che fu battezzata, peraltro secondo una tradizione di dubbia storicità, prima di Vladimir il Santo. Tra l'altro, la saggia *ravnoapostol'skaja* (lo stesso epiteto di Costantino e del Battezzatore della Rus') Ol'ga ha acquisito gloria eterna grazie alla ferocia (ovvero spirito di giustizia ed efficienza nel realizzarla) con cui si è vendicata dei *Drevljane*, responsabili dell'uccisione di suo marito Igor' Rjurikovič.

La pietra dello scandalo è un'icona nella quale è rappresentato Stalin in piedi a figura intera (fig. 1) accanto alla Beata Matrona Moscovita (Матушка Матрона, Матронушка), che gode in Russia di un amore e di una fiducia straordinari. Esiste addirittura un sito nel quale sono elencate le preghiere da rivolgerle secondo le diverse circostanze della vita.<sup>3</sup>

L'entusiasmo di Evstafij (all'anagrafe Michail Michajlovič Žakov, n. 1941) per Stalin può essere compreso ripercorrendo le tappe non troppo accidentate del suo *cursus honorum* e quelle meno brillanti e pie della sua immagine ufficiale;<sup>4</sup> ma ciò che è difficile da digerire è il fatto che un sacerdote, Dimitrij Dudko, dopo aver sperimentato a più riprese le delizie dei *lager* sovietici, si sia improvvisamente convertito al culto di Stalin, offrendo una indigesta melassa di *ethnos* e religione.

Al nome di Stalin il sacerdote Dimitrij Dudko (che ha passato molti anni nei lager staliniani) collega il rifiuto della rivoluzione senza fine a favore della costruzione del socialismo in un solo Paese. «Se si guarda a Stalin da un punto di vista divino, questi è un uomo speciale, donato da Dio, custodito da Dio [epiteti imperiali], come scrivono persino i suoi avversari - argomenta P. Dimitrij. Se avesse vinto Trockij con la sua rivoluzione permanente [...] noi tutti saremmo stati un esercito al lavoro per forze oscure. Ma proprio Stalin ha dimostrato praticamente che il socialismo si può costruire in un solo Paese e così custodì la Russia [...] Per questo io, come Cristiano ortodosso e Patriota russo, mi inchino a Stalin.<sup>5</sup>

---

3 <http://svmatrona.ru/content/kak-prosit-pomoshchi-u-matronushki> (2016-03-15). Sulla sua vita ed il suo culto vedi: <http://www.svyatmatrona.ru> (2016-03-15).

4 <http://www.odintsovo.info/white/blog.asp?id=6934> (2016-03-15).

5 С именем Сталина связывает священник Дмитрий Дудко (проведший многие годы в сталинских лагерях) отказ от идеи бесконечной революции в пользу построения социализма в отдельно взятой стране. «...Если с Божественной точки зрения посмотреть на Сталина, то это, в самом деле, был особый человек, Богом данный, Богом хранимый, об этом пишут даже его противники, - размышляет о. Дмитрий. - Если бы победил Троцкий с его перманентной революцией... все мы были бы трудовой армией для тёмных сил. Но именно Сталин доказал практически, что социализм можно построить в одной стране и сохранил Россию... Поэтому я, как православный христианин и русский патриот, низко кланяюсь Сталину» (<http://svpressa.ru/society/article/54473/>, 2016-03-15).



Figura 1. Icona raffigurante Stalin in piedi accanto alla Beata Matrona Moscovita

Il vertice delle *зияющие высоты* (le *cime abissali* della satira di Aleksandr Zinov'ev) (1976), postsovietiche è raggiunto da tale Pobedonoscev – *nomen omen* – con un volume dal titolo pretenzioso, che altro non è che una ricca spigolatura di frasi sciolte, pensieri vaganti e citazioni scientificamente contraffatte (Pobedonoscev 2012).

Disgraziatamente un simile repertorio di imprudenti commistioni ideologiche non dovrebbe avere apologeti convinti al di là di ogni ragionevole dubbio ed oltre il limite del ridicolo:

Il tema 'Stalin e la Chiesa' è enorme. I rapporti del duce con la Chiesa ortodossa russa ha molti aspetti, si pone su molti piani. Lo studio di questo tema presuppone una raffinata conoscenza ed un profondo ripensamento di tutte le sfumature della storia sovietica di quel periodo. Per il momento non è possibile raccogliere insieme tutte le schegge documentali del quadro storico dell'età staliniana. Tutti i ricercatori, all'unanimità, dichiarano che mancano i documenti. È ignoto il loro destino



Figura 2. Icona raffigurante la presunta visita di Stalin alla Beata Matrona Moscovita

[...]. Il volume *Stalin e la Chiesa nelle testimonianze dei contemporanei* è uno studio analitico, corredato da una ricca raccolta di documenti storici che appaiono per la prima volta nella libera stampa. Raccolta di fatti unica, ricerche ed interviste con storici – un tentativo di raccontare in modo conseguente al lettore il fenomeno della vita spirituale di Stalin e la rinascita della vita spirituale del Paese. Tutti i materiali raccolti capovolgono completamente l’idea di Stalin persecutore della Chiesa.<sup>6</sup>

6 Тема ‘Сталин и Церковь’ огромна. Взаимоотношения Вождя с Русской Православной Церковью многоаспектны и многоплановы. Изучение этой темы предполагает тонкое знание и глубокое осмысление всех нюансов советской истории того периода. Пока, на сегодняшний момент, невозможно собрать воедино все документальные осколки исторической картины сталинской эпохи. Все исследователи, как один, говорят, что много документов отсутствует. Неизвестно, что с ними произошло [...]. Сборник *Сталин и Церковь глазами современников* – это аналитическое исследование, проиллюстрированное богатым собранием исторических документов, опубликованных в открытой печати впервые. Уникальная фактология, исследовательские статьи,



Figura 3. La Vergine illumina dall'alto il Generalissimo Stalin e gli altri artefici della Vittoria nella Seconda Guerra Patriottica

Pur non potendo escludere che una parte della gerarchia ortodossa sia stata collusa con il sistema sovietico, ci pare che il parto dell'omonimo del famigerato Procuratore del Sinodo più che una disamina filologica meriti una, persino eccessiva, scarica di ironia.

Dice molto il nome dell'autore 'Pavel Pobedonoscev'. Ho cercato in rete e non ho trovato nulla sull'esistenza di uno storico o di un per-così-direstorico, e neppure tra i non qualificati scribacchini di temi storici. È facile indovinare che si tratta dello pseudonimo del valoroso scopritore di questo complesso tema. Quindi il libro stesso deve considerarsi anonimo. La parola 'Pobedonoscev' allude in modo trasparente al convinto statalismo

интервью с историками - попытка последовательно рассказать читателю о феномене духовной жизни Сталина и возрождения духовной жизни страны. Все собранные материалы всецело и полностью опровергают мнение о Сталине, как о гонителе Церкви ([http://www.liveinternet.ru/users/paul\\_v\\_lashkevich/post177038507](http://www.liveinternet.ru/users/paul_v_lashkevich/post177038507), 2016-03-15).

di questo autore [...]. Non sono un sostenitore della regola "non ho letto il libro, però ritengo...", ma vi sono sempre ragionevoli eccezioni. Nella fattispecie è sufficiente un frammento di nota per formarsi un'opinione obiettiva e corretta di tutto il 'lavoro' di 'Pobedonoscev'. Non è assolutamente obbligatorio mangiare la porcheria nel piatto che ti sta davanti, a volte basta annusarla. Di fronte a noi abbiamo spazzatura apologetica stalinista, piena di falsificazioni, contraffazioni, impudenti menzogne e patologica stupidità. In verità, spazzatura scritta con il chiaro fine di presentare il compagno Koba [pseudonimo di Stalin nel 1903] come Ortodosso ed uomo di chiesa. Il lavoro con le fonti e la metodologia scientifica, in presenza di simili idiozie, non significano, come d'abitudine, nulla. In assenza o grave insufficienza di cervello nell'autore, l'appoggiarsi a diverse 'testimonianze' trovate in una qualsiasi discarica torna molto utile, visto che 'testimonianze' orali si possono trovare per qualunque cosa: gli omini verdi, i dischi volanti e pure i fantasmi che trascinano catene.<sup>7</sup>

Una seconda icona (fig. 2) appare nella piccola, ma ricca di storia, chiesa di San Nicola Taumaturgo nel quartiere moscovita di Staroe Vagan'kovo:<sup>8</sup> si tratta ancora dell'icona che descrive la presunta visita di Stalin alla Beata Matrona, che sarebbe avvenuta nel 1941 e nel corso della quale gli avrebbe predetto la vittoria sui Nazisti con le parole:

Tu resterai solo in città. Manda via tutti e non cedere la città. E non la cederai.<sup>9</sup>

7 Espressamente il nome dell'autore della monografia 'Павел Победоносцев' - я проверил по электронной базе - ничего похожего на существование такого историка или как бы историка не обнаружилось, нет такого и среди неучёных писунов на исторические темы. Легко догадаться, что это - псевдоним храброго открывателя этой сложной темы. Значит, саму книгу можно признать анонимной. Слово 'Победоносцев' прозрачно намекает на убеждённое государственничество этого автора [...]. Я - не сторонник правила «книгу не читал, но считаю...», но всегда бывают разумные исключения. В данном случае фрагмента аннотации достаточно, чтобы сформировать объективное и справедливое мнение и обо всём 'труде' 'Победоносцева'. Не обязательно непременно есть лежащую перед Вами тухлятину, - достаточно бывает и понюхать. Перед нами апологетический сталинистский мусор, наполненный фальсификациями, подлогами, беззастенчивой ложью и патологической глупостью. Правда, написанный с светлой целью - представить тов. Кобу православным и церковным человеком. Работа с источниками и научная методология при актуализации подобного вздора не имеют, как обычно, никакого значения. При отсутствии мозга у автора (или острой его недостаточности), опора на разные найденные на любых помойках 'свидетельства' здесь также очень хороша и полезна. Ибо устных 'свидетельств' можно отыскать чему угодно - и зелёным человечкам, и летающим тарелкам, и даже призракам, гремящим цепями (<https://maxpark.com/community/129/content/2455970>, 2016-03-15).

8 <http://www.asianews.it/notizie-it/Polemiche-a-Mosca:-venerata-un'icona-di-Stalin-19792.html> (*Novye Izvestija*, 26 novembre 2008).

9 Ты один останешься в городе. Всех отправляй, а город не сдавай. И не сдашь.





Figura 4. Aleksandr Andreevič Prochanov, Direttore dell'Izborskij klub, ritratto nell'articolo a lui dedicato (*Izvestija*, 23 giugno 2015)

L'ultimo scandalo risale a giugno del 2015, quando dall'*atelier* di iconografia di Rybinsk viene prodotta un'immagine della Vergine che dall'alto illumina il Generalissimo Stalin e gli altri artefici della Vittoria nella Seconda Guerra Patriottica - così si usava e si usa definire la Seconda Guerra Mondiale, così come si usava e si usa definire Prima quella del 1812 (fig. 3).

Lo scrittore Aleksandr Andreevič Prochanov (n. 1938), Direttore dell'Izborskij klub, conventicola di politologici marcatamente destrorsi e al tempo stesso nostalgici dell'URSS, committente dell'icona, così difende la propria scelta e denuncia gli incredibili, a suo avviso, attacchi contro di lui:

Nel XXI secolo, tornati nella coscienza popolare i valori ortodossi, la vittoria del 1945 non viene più trattata come un fatto militare, ideologico e geopolitico ma anche come vittoria sacra e santa, ottenuta con il sacrificio di 30 milioni di uomini sovietici. Essi son caduti nella lotta contro l'Inferno: Essi sono martiri di Cristo - sono caduti per Cristo [...]. Come i neomartiri all'inizio del XX secolo hanno ottenuto con la preghiera la vittoria nella Grande Guerra Patriottica, così i martiri e gli eroi rossi hanno ottenuto con la preghiera lo Stato russo. L'icona della Madre di Dio *Deržavnaja* venne portata a Saratov nella base dei caccia-bombardieri. Accanto al Tu-95MS lo ieromonaco Vissarion ha officiato un *Te Deum* a gloria dell'equipaggio, a gloria della vittoria ed ha asperso l'icona con l'acqua del Volga. Poi è successo qualcosa di inverosimile: i bloggers e i giornalisti liberali hanno fatto un pandemonio, insultando Stalin. L'Izborskij klub e lo ieromonaco Vissarion hanno messo dentro in questa chiassata i loro abituali antistalinismo ed antisovietismo, nonché il senso di fastidio per lo Stato russo.<sup>10</sup>

<sup>10</sup> В XXI веке, когда в народное сознание вернулись православные ценности, победа 1945 года трактуется не только как военная, идеологическая, геополитическая, но и как победа священная, святая, достигнутая ценой 30 миллионов погибших совет-

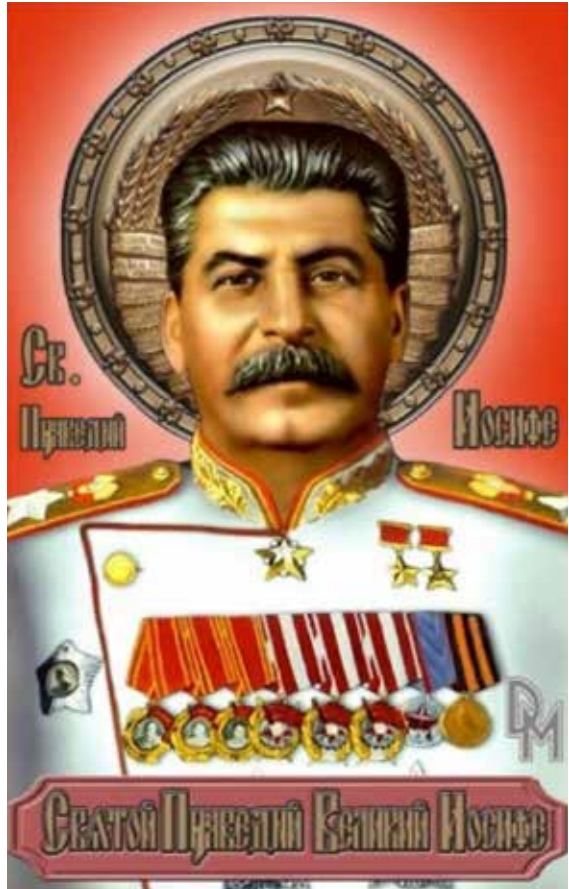


Figura 5. Icona ritraente il «Santo Giusto Grande Iosif»

C'è un problema che si è posto per la prima volta in modo clamoroso in occasione delle celebrazioni per il sessantesimo anniversario della Vitto-

ских людей. Они погибли в сражении с адом. Они Христовы мученики – они погибли за Христа [...]. Как новомученики в начале XX века вымалывали победу в Великой Отечественной войне, так красные мученики и герои времен Великой Отечественной вымалывали в XXI веке государство российское. Икона Богородицы «Державная» была привезена в Саратов на базу дальних бомбардировщиков. И у бомбовоза Ту-95МС, носящего имя «Изборск», местный священник иеромонах Виссарион отслужил молебен во славу экипажа, во славу победы, окропил икону волжской водой. После этого началось невероятное. Либеральные блогеры и корреспонденты подняли чудовищную шумиху, возводя хулу на Сталина, на Изборский клуб, на иеромонаха Виссариона, закладывая в недра этой шумихи свой обычный антисталинизм, антисоветизм, неприязнь к государству российскому (*Izvestija*, 23 giugno 2015). Il giorno 27 la notizia è ripresa da *Одигитрия* (Odigitria), rivista il cui sottotitolo è *Православие или смерть* (Ortodossia o morte).

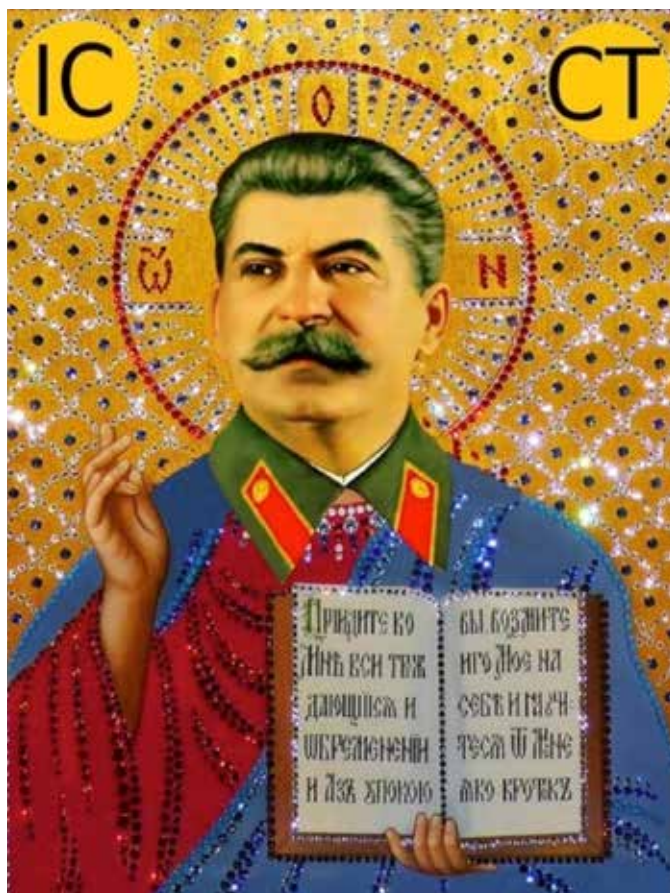


Figura 6. Icona con Stalin rappresentato come 'Cristo docente'

ria. In questo senso il titolo dato all'articolo da Prochanov ed il sottotitolo redazionale sono tanto tenacemente assertivi quanto inquietanti (fig. 4).

Bontà sua, Prochanov riconosce che Stalin ha perseguitato la Chiesa ortodossa, ma solo fino ad un certo punto; grazie alla guerra si è verificato il miracolo di una amorevole riconciliazione nel segno della Santa Rus'/Russia/URSS.

Vittoria senza Stalin, Ortodossia senza Cristo?

Lo scrittore Alesandr Prochanov spiega perché lo Stato russo ha bisogno di una religione della vittoria.

Stalin porta la responsabilità delle persecuzioni della Chiesa, della distruzione di chiese negli anni precedenti la guerra e del massacro di religiosi. Tuttavia, durante la guerra, mentre avveniva la guerra tra la luce e la tenebra, Stalin si pose a capo del Paese e dell'esercito e li



Figura 7. Immagine di devozione popolare

condusse all'attacco delle fortezze infernali. E allora, o Padri, la Chiesa pregava per Stalin. Pregavano parrocchie e monasteri. Pregava il Patriarca che Stalin, dopo un lungo intervallo, aveva rimesso sul trono patriarcale. Queste preghiere, Padri, non possono essere richieste indietro. Il tentativo di oggi di richiedere indietro queste preghiere sono una debolezza spirituale, simile a quella dell'Apostolo Pietro che per tre volte rinnegò Cristo e dopo pianse lacrime amare.<sup>11</sup>

È estremamente difficile staccare il nome di Stalin da quello della Vittoria, che non è più soltanto uno straordinario evento politico-militare, ma diventa il principale ingrediente del cocktail nazional-confessionale grande-russo.

In un articolo sul *Guardian Weekly*, N.P. Walsh sostiene, forse con un briciolo di esagerazione, che, soprattutto per le giovani generazioni, il giudizio sull'operato di Stalin sarebbe sostanzialmente positivo.

Oryol was the site of one of the most infamous political executions in Stalin's Russia. Joseph Stalin ordered 157 political prisoners, including the sister of his enemy Leon Trotsky, to be taken from their cells on September 11, 1941 and shot in the woods outside the town.

But now, as nostalgia for Stalin swells in Russia amid celebrations of the 60th anniversary of the Soviet victory over the Nazis on May 9, Oryol has rekindled its affection for a man who is seen by many as the twentieth century's worst mass murderer.

<sup>11</sup> На Сталине лежит ответственность за церковные гонения, за разрушения храмов в предвоенные годы и за избиения священнослужителей. Однако в период войны, когда протекала битва света и тьмы, Сталин возглавил страну и армию и повел их на штурм адских крепостей. И тогда, о, отцы, церковь молилась о Сталине. Молились приходы и монастыри. Молился патриарх, которого Сталин после долгого перерыва вернул на патриарший престол. Эти молитвы, отцы, нельзя отозвать обратно. Сегодняшняя попытка отозвать эти молитвы есть духовная слабость, созвучная со слабостью апостола Петра, который трижды отрекся от Христа и потом горько об этом плакал (*Izvestija*, 23 giugno 2015).



Figura 8. Il Santo duce prossimo venturo

The town council has written to President Vladimir Putin demanding his support for having Stalin's 'honour' restored to the history books, his statues re-erected and his name once more given to streets and squares. Last month the Communist party leader, Gennady Zyuganov, said Russia «should once again render honour to Stalin for his role in building socialism and saving human civilisation from the Nazi plague». He suggested a challenge to the party's 1956 resolution condemning the 'cult of personality' erected around Stalin.<sup>12</sup>

Ricordiamo che Zyuganov ed i cuccioli del PCUS non si limitano a chiedere allo Stato di restituire l'onore al 'Duce', ma sollecitano anche dalla Chiesa ortodossa l'avvio di una veloce procedura per la sua beatificazione. Evidentemente la compulsiva richiesta di "Santo subito!" ha raggiunto diverse aree confessionali (fig. 8).

<sup>12</sup> <http://www.theguardian.com/guardianweekly/story/0,,1476075,00.html> (2016-03-15).

Imbarazzo nel trattare questo problema mostra anche Andrej Desnickij, un Russo ortodosso che visita comunità ortodosse negli USA dopo la riconciliazione tra il Patriarcato di Mosca e le Chiese 'di là dei confini'.

Autre question fréquente à laquelle il m'a fallu répondre: vénérons-nous en Russie nos nouveaux martyrs, savons qui avaient été leurs bourreaux, sommes-nous conscients de la responsabilité qui incombe aux générations précédentes ? Dans quelle mesure les croyants, le peuple entier s'imprègnent du sens de la vénération des nouveaux martyrs ? N'oublions pas que l'union de 2007 n'a été possible qu'à la suite de la canonisation par le patriarcat de Moscou des croyants massacrés par les bolcheviks pour leur foi.

Hélas, je n'avais pas à ces questions de réponses univoques. Je parlai de l'église construite au « polygone » de Boutovo, de l'exposition «Victoire: l'Eglise et le pouvoir soviétique» dans les murs de l'ancien musée de la révolution et de bien d'autres choses [...]. Mais il m'a également fallu mentionner les « icônes » à l'effigie de Staline, la nostalgie « d'une main forte et d'une grande idée » qui, on ne sait pourquoi, se laissent si facilement identifier. Je précisais, bien sûr, que jamais l'Eglise n'acceptera de glorifier « le Père des peuples ». Malheureusement il faut cependant constater que certaines notions ont été embrouillées à souhait.

Il m'arrive de plus en plus souvent d'entendre dire, y compris par des orthodoxes, de la nécessité pour la Russie d'un pouvoir fort, d'une idéologie tranchée, de s'opposer à l'Occident. « On ne fait pas d'omelette sans casser des œufs », me répète-t-on, à l'instar de ceux qui, dans précisément cet état d'esprit, acheminaient vers Boutovo des gens simples vénérés aujourd'hui par l'Eglise en tant que nouveaux martyrs. Est-ce que l'expérience de l'Eglise hors-frontières nous immunisera des dangers « du stalinisme orthodoxe » ? Ou, au contraire, le discours chauvin tenu au sein de l'Eglise, rebutera non seulement les libéraux mais aussi les coreligionnaires les plus conservateurs à l'étranger ? Il se peut que la division entre conservateurs et libéraux ait perdu son sens et que la question se pose désormais autrement: rendons nous à Dieu ce qui appartient à Dieu et à César ce qui appartient à César?<sup>13</sup>

Le icone di Stalin si trovano ormai dovunque (fig. 7); di alcune darò una descrizione, anticipando la conclusione: l'unica forma di religiosità praticata nella Rus' (Kievo-Vladimiro-Moskovskaja)/Rossijskaja Imperija/SSSR/Rosijskaja Federacija è la liturgia del potere, quale che esso sia.

---

13 [http://www.egliserusse.eu/blogdiscussion/Les-americains-orthodoxes-et-l-icone-de-Staline\\_a2905.html](http://www.egliserusse.eu/blogdiscussion/Les-americains-orthodoxes-et-l-icone-de-Staline_a2905.html) (2016-03-15).

Nella figura 2 in alto, ai lati dello Spirito Santo si legge:

---

СТЫЙ МУЧ. Santo Martire	ЮСИФЪ СТАЛИНЪ Iosif Stalin
----------------------------	-------------------------------

---

Nel riquadro centrale Stalin è raffigurato in posizione non perfettamente frontale, con un piccolo Crocefisso di legno nella mano destra; nei tondi laterali si legge rispettivamente:

---

СВ. ИОСИФЪ У БЛ. МАТРОНЫ МОСК.. Santo Iosif dalla Beata Matrona Moscovita	МУЧ. КОНЧИНА СВ. ИОСИФА Il trapasso del Martire Santo Iosif
--	---

---

Nel cartiglio inferiore la *Laudatio* del:

---

БГМЪ ДАННЫЙ ВОЖДЬ	(Il Duce donato da Dio)
-------------------	-------------------------

---

Nella figura 5 ai lati del nimbo:

---

СВ ПРАВЕДНЫЙ Santo Giusto	ЮСИФЪ Iosif
------------------------------	----------------

---

Sul fondo, sotto una sfilata di medaglie sovietiche:

---

СВЯТОЙ ПРАВЕДНЫЙ ВЕЛИКИЙ ИОСИФ	Santo Giusto Grande Iosif
-----------------------------------	---------------------------

---

Nella figura 6 Stalin è rappresentato come 'Cristo docente': nella mano sinistra tiene un libro aperto nel quale si legge:

---

ПРИДИТЕ КО МНЕ ВСИ ТРУЖДАЮЩИЕСЯ И ОБРЕМЕНЕНИИ...	Venite a me, voi tutti, che siete oppressi ed affaticati... (Mt. 11,28)
--	---

---

Ai lati del nimbo:

---

ИС	СТ
----	----

---

ИС (IS) per ΙΗΣΟΥΣ/ΙΗΣΟΥΣЪ (Iesus/Gesù), prima che come ЮСИФ (Iosif)....

Nel nimbo: о ѿн (Ex 3,14), tradotto in italiano ora con «io sono colui che sono», ora con «io sono colui che è»; in inglese con «I'm being I'm being».

## Bibliografia

- Zinov'ev, Aleksandr Зиновьев, А. (1976). *Зияющие высоты*. Lausanne: L'Age d'Homme. Rist.: М., ЭКСМО, 2008. Trad. it.: *Cime abissali*. Trad. di G. Venturi. Milano: Adelphi, 1977-1978, 2 voll., rist. 2015.
- Coen, Leonardo (2008). «Il ritratto di Stalin in chiesa e scoppia la guerra delle icone». *La Repubblica*, 27 novembre 2008.
- Pobedonoscev, Pavel Победоносцев, П. (2012). *Сталин и Церковь глазами современников: патриархов, святых, священников*. М. Книжный мир.